

Un ex ministro condannato per Tangentopoli riavrà il vitalizio: voto
unanime in Parlamento

Scoppia il caso politico. **Francesco De Lorenzo**, 87 anni, ex ministro della Salute travolto da uno dei filoni dello scandalo Tangentopoli negli anni '90, **tornerà a percepire il vitalizio parlamentare** che nel 2015 gli era stato revocato. L'ufficio di Presidenza della Camera, guidato da Lorenzo Fontana, ha votato all'unanimità per il ripristino dell'assegno. De Lorenzo, che in passato [si è definito](#) un «prigioniero politico», rivendica in un'intervista a [Il Foglio](#): «Non l'ho chiesto io, il vitalizio. Ma era un diritto, e i diritti si difendono».

Tra i voti favorevoli, anche quello del Movimento 5 Stelle, che in passato si era sempre schierato contro il ritorno dei vitalizi. Oggi la questione morale, però, non sembra essere più la priorità. La decisione non è stata gradita dal leader dei Cinquestelle, [Giuseppe Conte](#), che, stando a quanto filtra, non ne sapeva nulla e che, dopo averla appresa dai quotidiani, avrebbe strigliato i suoi a cose fatte. Sebbene a livello tecnico ci fosse poco da fare, **il voto dei grillini brucia e rappresenta l'ennesimo smacco**, perché il Movimento avrebbe comunque potuto limitarsi all'astensione. Gli esponenti pentastellati [hanno poi ammesso](#) «l'errore politico» e hanno ribadito che **«ci batteremo per una modifica»**.

Quello di De Lorenzo fu uno dei casi più celebri all'epoca di **Tangentopoli**, tanto che l'allora ministro fu ribattezzato "**Sua Sanità**". Le indagini rivelarono un sistema diffuso di tangenti e corruzione che travolse anche Farindustria, l'associazione delle imprese farmaceutiche italiane.

Condannato in via definitiva a cinque anni, per associazione a delinquere finalizzata al finanziamento illecito ai partiti e corruzione, **la parabola dell'ex ministro inizia con l'arresto nel 1994**, con l'accusa di aver ricevuto tangenti da aziende farmaceutiche in cambio di favori, come l'inclusione di specifici farmaci nel prontuario terapeutico nazionale e l'aumento dei prezzi dei medicinali rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale.

L'immagine più plastica dello scandalo fu l'arresto di Duilio Poggiolini, responsabile del settore farmaceutico del ministero, che viene fermato a Losanna, in Svizzera, con accuse simili. Durante le perquisizioni nelle sue proprietà, le autorità scoprono un vero e proprio tesoro: **lingotti d'oro, gioielli, opere d'arte, monete antiche e moderne** (fra cui rubli d'oro dello zar Nicola II e krugerrand sudafricani) e una somma ingente di [denaro contante](#). Sono necessarie dodici ore per catalogare i beni preziosi nascosti negli armadi e persino occultati in divani, materassi e pouf, accumulati grazie alle tangenti ricevute dalle aziende farmaceutiche. **Vengono inoltre sequestrati oltre 15 miliardi di lire** su un conto svizzero intestato alla moglie Pierr Di Maria.

Le indagini rivelano **un intreccio di tangenti e favoritismi** che vede coinvolti politici, dirigenti e aziende farmaceutiche che versavano mazzette per far includere i loro prodotti

Un ex ministro condannato per Tangentopoli riavrà il vitalizio: voto
unanime in Parlamento

nel prontuario terapeutico nazionale, garantendosi enormi profitti a spese dello Stato e dei cittadini.

Lo scandalo investe l'intero gotha dell'industria farmaceutica, rivelando una rete di favoritismi e manipolazione delle politiche sanitarie. Tra gli arrestati ci sono nomi importanti del settore farmaceutico: quello più rilevante è Ambrogio Secondi, presidente di Farindustria e della Smith Kline, azienda che nel 2000 si fonde con Glaxo per diventare la GlaxoSmithKline, una delle più grandi multinazionali farmaceutiche mondiali, che ha pagato **una tangente di 600 milioni di lire a De Lorenzo e a Poggiolini** per far diventare obbligatorio, con la legge 165 del 1991, il vaccino contro l'epatite B (già in uso dal 1981 in forma volontaria).

Dopo un periodo di detenzione a Poggioreale, **De Lorenzo ha seguito un lungo percorso di reinserimento**, tra impegno nel sociale e nella ricerca oncologica, infine, una battaglia personale contro il cancro. La richiesta di riabilitazione risale al **18 luglio 2024**, dopo che il Tribunale di Sorveglianza di Roma aveva accolto la richiesta. L'ex ministro aveva spiegato di aver risarcito integralmente le associazioni private e il Ministero e di non poter restituire altre somme.

Alla fine, **la Cassazione gli ha dato ragione**, e ora anche la Camera ne prende atto: una decisione che ha provocato parecchio subbuglio, tra la destra che plaude e [parla](#) di "gogna mediatica" e di "gogna anticasta" e ritrae De Lorenzo come «**il più grande perseguitato di Tangentopoli, secondo solo a Bettino Craxi**» (citofonare a Filippo Facci su [Il Giornale](#)) e chi non può che rimarcare che la decisione mina la coerenza di chi, come il M5S ha fatto del giustizialismo - a corrente alternata - il suo cavallo di battaglia.

E, così, il vitalizio ritorna. E con esso, torna anche il messaggio: in Italia, puoi corrompere, puoi finire in galera, puoi accumulare lingotti nel divano, ma se sai aspettare abbastanza, c'è sempre una poltrona - o un assegno - che ti aspetta. Basta avere pazienza. L'importante è non sfidare apertamente quel Sistema che, con la sua commistione tra lobby del farmaco e politica, fatta di porte girevoli e favori sotterranei, sa essere generosa e magnanima con chi lo serve.



Un ex ministro condannato per Tangentopoli riavrà il vitalizio: voto
unanime in Parlamento

Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.